

17 gennaio 2016

L'INCHIESTA

Il caos che ci costa un miliardo l'anno
caos dei rifiuti continua senza sosta ormai da quasi quindici anni, dopo i fallimenti dell'affare dei termovalizzatori sotto il governo Cuffaro, dopo il grande accordo con le discariche private ai tempi ve mettere i rifiuti nella regione con i livelli più bassi di differenziata in Italia.

FRASCHILLA A PAGINA III

L'inchiesta

Quello dei rifiuti in Sicilia è un sistema perennemente in crisi. Una situazione che non cambia, governo dopo governo, piano dopo piano, senza che nessuno trovi la soluzione che allontani lo spettro dell'emergenza. Così dopo 15 anni la regione è ancora ostaggio delle discariche, dopo il fallimento del piano per la costruzione dei termovalorizzatori. Da Cuffaro a Crocetta, passando da Lonbardo, la Sicilia ha collezionato solo fallimenti, alimentando un business che da un lato arricchisce i privati e dall'altro non garantisce un servizio efficiente. Oggi il sistema non regge più, le discariche hanno esaurito la loro capacità di smaltimento, la differenziata non è decollata e non ci sono impianti di smaltimento. Si va verso una, costosa, esportazione dell'immondizia all'estero.

**Rifiuti, tre governi
ma solo fallimenti
E così si spreca
un miliardo l'anno**

Un sistema perennemente in emergenza che costa oltre un miliardo di euro all'anno per continuare a mettere la spazzatura sottoterra in discariche fuori norma. Il grande

del governo Lombardo e dopo i tre anni della palude Crocetta che ha cambiato tre assessori e svariati dirigenti senza rispondere a una semplice domanda: do-

ANTONIO FRASCHILLA

Un sistema perennemente in emergenza che costa oltre un miliardo di euro all'anno per continuare a mettere i rifiuti sottoterra in discariche fuori norma e che rimangono aperte in deroga alle prescrizioni di legge italiane ed europee.

Il grande caos dei rifiuti continua senza sosta ormai da quasi quindici anni, dopo i fallimenti dell'affare dei termovalorizzatori sotto il governo Cuffaro, con le imprese che avevano fatto «cartello» per aggiudicarsi le gare poi annullate, dopo il grande accordo con le discariche private ai tempi del governo Lombardo che da allora a oggi hanno fatto affari d'oro con fatturati intorno al miliardo di euro e, ancora, dopo i tre anni della palude Crocetta che ha cambiato tre assessori e svariati dirigenti senza un programma preciso per rispondere a una semplice domanda: dove mettere i rifiuti nella regione con i livelli più bassi di differenziata in Italia.

Tra annunci di «progetti di compostiere domestiche, mini termovalorizzatori e differenziata spinta», tutti slogan dei governi Crocetta rimasti solo sulla carta, l'unica cosa fatta concretamente da Palazzo d'Orleans è stata quella di avviare l'apertura di tre nuove discariche (Enna, Gela e Messina) e continuare nel frattempo a firmare ordinanze in deroga alle norme vigenti per mettere i rifiuti in siti colabrodo ed evitare l'emergenza sanitaria.

Adesso però i nodi stanno venendo al pettine. I conti li hanno fatti i tecnici del dipartimento Acque e rifiuti e i collaboratori dell'assessore Vania Contrafatto che stanno lavorando al piano di gestione. In Sicilia si producono ogni anno circa 2,6 milioni di tonnellate di rifiuti e la gran parte di questi finisce in discarica. Ma gli impianti attivi non

garantiscono la copertura per tutto l'anno avendo una capienza residua intorno a 1,8 milioni di tonnellate. La coperta è troppo corta nonostante l'ultima ordinanza consenta di abbancare rifiuti in siti che in base alle norme europee e nazionali non sarebbero proprio a norma.

Ad esempio si consente il conferimento nella discarica dell'Oikos a Motta Sant'Anastasia che è stata messa sottosequestro per reati ambientali, poi commissariata, e che non ha alcun impianto di «trattamento meccanico biologico», tanto che i rifiuti devono essere prima portati nella discarica di Siculatrascporti a Lentini per essere trattati. Ma per evitare il collasso dell'impianto di trattamento di quest'ultima Crocetta nell'ordinanza scrive chiaramente che si autorizza il trattamento «derogando temporaneamente all'obbligo del decreto ministeriale del 27 settembre 2010».

Ma nello stesso impianto di Lentini, per continuare a mettervi rifiuti, Crocetta consente abbancamenti «in deroga alle prescrizioni di trattamento del percolato». E c'è di più. Alla Sicula trasporti dai tempi di Lombardo vengono garantiti in deroga aumenti dei livelli massimi di abbancamento: con l'ultima ordinanza si concedono altre 80 mila tonnellate.

Nel frattempo si continuerà inoltre a tenere aperta la discarica dell'Oikos a Motta Sant'Anastasia, commissariata dopo l'arresto per tangenti del manager Domenico Proto, nonostante la protesta dei sindaci del comprensorio, su tutti quello di Misterbianco Nino Di Guardo che ne denuncia da mesi la pe-

ricolosità ambientale: in questo sito saranno abbancate almeno altre 100 mila tonnellate per evitare il collasso del sistema di raccolta in tutta la provincia di Messina e in parte di quella di Catania. La discarica rimane aperta, «nelle more dell'acquisizione della valutazione ambientale non ancora acquisita dalle autorità competenti».

Insomma, siti che rimangono aperti in deroga alle norme vigenti perché non vi sono alternative alle care e vecchie discariche, nonostante da quindici anni i governi di turno facciano annunci e proclami su come risolvere l'emergenza. Continuando nel frattempo a far fare affari d'oro ai gestori dei siti pubblici e privati nella gran parte dei casi. L'aumento delle cubature degli abbancamenti concesso dal governo Lombardo tra il 2009 e il 2011 ha già garantito ai quattro siti privati, Oikos, Catanzaro Costruzioni, Tirreno ambiente (oggi chiusa) e Siculatrastorti della famiglia Leonardi, circa 700 milioni di euro di fatturato. Un costo affrontato tutto dai Comuni per conferirvi i rifiuti.

Il sistema dal 2009 a oggi non è cambiato di una virgola perché la differenza è rimasta sempre a livelli bassissimi e non sono stati realizzati impianti alternativi. Come detto, però, adesso i nodi di questa situazione drammatica frutto della malapolitica stanno arrivando al pettine perché la capienza delle discariche non garantisce nemmeno la copertura per tutto il 2016. Quindi cosa fare? Dal ministero dell'Ambiente, nell'ultimo incontro avuto con l'assessore Vania Contrafatto e con il dirigente generale del dipartimento Domenico Armenio, sono stati chiari: «Preparatevi a portare i rifiuti fuori dalla Sicilia».

Un'ipotesi alla quale al dipartimento regionale da tempo lavorano, tanto che con una nota del 27 aprile 2015 il

dirigente Armenio ha manifestato alla Protezione civile nazionale come sia «non procrastinabile da parte di questa amministrazione regionale attuare tipologie di gestione dei rifiuti che contemplino anche la possibilità di conferire in ambito extraregionale gli stessi rifiuti per un recupero in impianti autorizzati, anche extranazionali, nelle more del completamento del più volte citato sistema impiantistico regionale».

Completamento ancora di là da venire: non si è ancora deciso se realizzare o meno i minitermovalorizzatori e le nuove discariche che si stanno realizzando a Gela, Messina ed Enna non saranno pronte prima del 2017. L'assessore Vania Contrafatto è nettamente contraria all'invio fuori Regione dei rifiuti e chiede poteri speciali. Ma se da Roma non arriveranno novità, l'invio dei rifiuti via nave o via treno fuori dalla Sicilia sarà inevitabile e il prezzo lo pagheranno i siciliani: il costo in più per smaltire i rifiuti al Nord o all'estero sarà di almeno 72 milioni di euro all'anno. Oltre al danno, la beffa.

Il ministero avverte:

“A questo punto non resta che portare la spazzatura all'estero”

Ormai gli impianti non riescono a smaltire la quantità di immondizia prodotta



IL GOVERNO CUFFARO

La paralisi nella gestione dei rifiuti inizia con il governo Cuffaro, che avvia il sistema degli Ato, che hanno accumulato debito per 1,8 miliardi di euro, e le gare per 4 mega termovalorizzatori: gare bloccate prima perché il bando non viene pubblicato in Europea e poi perché si scopre un "cartello" tra le imprese partecipanti



IL GOVERNO LOMBARDO

Il governo guidato da Raffaele Lombardo prima blocca definitivamente le gare per i termovalorizzatori poi però autorizza abbancamenti maggiori alle discariche, soprattutto a quelle private, che hanno incassato fatturati pari a 700 milioni di euro solo dal 2009 al 2014. La differenziata non viene incentivata



IL GOVERNO CROCETTA

Dal 2012, da quando si è insediato il governo Crocetta, concretamente è stato avviato solo il piano che prevede tre nove discariche, per il resto nessuna azione è stata messa in atto per incentivare la differenziata e chiudere il ciclo dei rifiuti. Annunciati interventi su mini inceneritori e compostiere domestiche mai avviati



IL MINISTERO

Di fronte a una previsione di saturazione delle discariche siciliane nei prossimi otto mesi, i tecnici del ministero dell'Ambiente guidato da Gian Luca Galletti hanno invitato la Regione a predisporre un piano per inviare fuori dalla Sicilia, al Nord o all'estero. L'assessore Contrafatto è contraria a questa ipotesi



Palermo

Rifiuti, chiude la maxi-discarica per 50 comuni e già emergenza

Spunta la tempormeteo della Cava. Solo di Sicilia a imporre i ricami in arrivo

Da quando il governo ha deciso di chiudere la maxi-discarica di Cava dei Tirreni, 50 comuni della Sicilia sono in emergenza. La situazione è critica e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti. I comuni sono costretti a cercare alternative per smaltire i rifiuti, ma le discariche private sono a numero limitato e molte sono già piene. La situazione è particolarmente grave in alcune zone della Sicilia, dove i rifiuti si accumulano in discariche abusive. Le autorità stanno cercando di risolvere il problema, ma la soluzione non è immediata. La situazione è preoccupante e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti.

Gli immigrati? Non abitano in periferia

Non abitano in periferia. Gli immigrati sono distribuiti in tutto il territorio. Le periferie sono ancora prevalentemente abitate da italiani. La situazione è in continuo cambiamento e si prevede un aumento dell'immigrazione in futuro.

FORTEZZA

OFFERTE PER ESTERNO - PIANTE ALMANTO
PIANTE DA INTERNO - PIANTE ALMANTO
PIANTE DA INTERNO - PIANTE ALMANTO

L'inchiesta

Rifiuti, tre governi ma solo fallimenti. E così si spreca un miliardo l'anno

La Sicilia è un'isola che produce 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno. Ma solo il 30 per cento viene smaltito correttamente. Il resto finisce in discariche abusive o viene bruciato. La situazione è in continuo deterioramento e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti. Le autorità stanno cercando di risolvere il problema, ma la soluzione non è immediata. La situazione è preoccupante e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti.



LA SITUAZIONE

La Sicilia produce 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti ogni anno. Ma solo il 30 per cento viene smaltito correttamente. Il resto finisce in discariche abusive o viene bruciato. La situazione è in continuo deterioramento e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti.

IL GOVERNO

Il governo ha deciso di chiudere la maxi-discarica di Cava dei Tirreni. Ma la soluzione non è immediata. La situazione è preoccupante e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti.

LA REGIONE

La Regione ha deciso di chiudere la maxi-discarica di Cava dei Tirreni. Ma la soluzione non è immediata. La situazione è preoccupante e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti.

IL COMUNE

Il Comune ha deciso di chiudere la maxi-discarica di Cava dei Tirreni. Ma la soluzione non è immediata. La situazione è preoccupante e si teme che si verifichi un'autentica crisi di rifiuti.